

Circoli, bar storici e il consolato Usa: siamo tutti giardinieri



Sponsor Sopra l'aiuola curata dal Consolato Usa; sotto quella adottata dal bar Gambinus



Le aree adottate



CHIAIA-POSILLIPO
15 aree adottate



VOMERO-ARENELLA
29 aree adottate



CHIAIANO
3 aree adottate



FUORIGROTTA-PIANURA
15 aree adottate



BAGNOLI-FUORIGROTTA
5 aree adottate



REPORT 51

fini di lucro dei cittadini, facendo propria una reale volontà manifestata da soggetti privati e associazioni di partecipare al miglioramento della città», come è scritto in una nota di Palazzo San Giacomo. Accogliendo, quindi, l'iniziativa lanciata dal nostro giornale, l'assessorato all'Ambiente aveva messo in campo lo strumento normativo che permette, appunto, «la gestione di aree verdi urbane da parte di soggetti terzi, al fine di salvaguardare il territorio e di attivare la partecipazione cittadina».

Erba bruciata, fiori rinsecchiti, escrementi di cane, carogne di colombi putrefatte. Così erano ridotte le aiuole più belle di Napoli. Una desolazione. E allora a qualcuno è venuta l'idea dell'adozione. Il Consolato Americano è stato tra i primi a mettere in cantiere il progetto realizzando, in piazza della Repubblica, uno dei «giardini» più belli della città, con fiori colorati e un prato verde smeraldo. Poi sono intervenuti gli altri. Dal Caffè Gambinus al Circolo Canottieri, dalla Lega Navale a Movimento Missionario Mariano. Dal gruppo Security Eye alla Cremeria e salumeria Marra, dall'associazione «Palma Scarmadella, vittima della criminalità» alla Nesis di Bagnoli. Solo per fare qualche esempio. Come detto le Municipalità coinvolte sono quasi tutte. E le aiuole, complessivamente, sono sessantanove. Insomma non c'è quartiere che non sia stato beneficiario dal progetto. C'è, però, chi come Marinella ha avuto qualche problema per la messa a punto dell'iniziativa. Lo stilista l'altro giorno, durante l'inaugurazione, ha denunciato di avere avuto non pochi problemi dalla Soprintendenza per l'ok alla realizzazione dell'opera.

Ora i 700 giardinieri comunali hanno un carico di lavoro ridotto. Palazzo San Giacomo come intenderà impiegarli? Quanto è verosimile l'ipotesi di utilizzarli come operatori ecologici di cui si è parlato qualche giorno fa?

L'iniziativa

Non solo Marinella: sono già 69 le aiuole «adottate» dai privati I comunali? Diventeranno spazzini

Marisa La Penna

Dove non ce la fa il Comune arrivano i privati. L'aiuola «adottata» l'altro giorno da Maurizio Marinella, a piazza Vittoria, è l'«area verde» numero tredici di un elenco che ne conta ben sessantanove, dislocate un po' in tutta la città. Da Chiaia al Vomero, da Pianura a Chiaiano, da Fuorigrotta a Bagnoli gli spazi verdi di cui si prendono cura commercianti, ristoratori, condomi-

ni, privati cittadini sono, dunque, veramente tanti. Messi insieme fanno un parco grande più o meno come la Villa comunale. Lavoro sottratto, dunque, ai dipendenti comunali. E danaro risparmiato per le casse di Palazzo San Giacomo. Il 21 dicembre scorso, come si ricorderà, il Consiglio comunale aveva approvato il «Regolamento per l'affidamento senza fini di lucro a soggetti pubblici e privati di spazi destinati a verde pubblico». E, con quel provvedimento, l'amministrazione aveva messo a disposizione di associazioni, enti e privati cittadini un'isola verde, evidentemente in cattive condizioni, di cui ci si poteva prendere cura. L'iniziativa è nata dall'esigenza dell'Amministrazione comunale «di mantenere, conservare e migliorare le aree a verde in maniera ottimale anche attraverso la partecipazione diretta e senza

© RIPRODUZIONE RISERVATA